



Red: i diritti sono di tutti

I diritti sono anche dei bambini che hanno una disabilità. La riflessione del Segretario generale della Congrega della Carità Apostolica

Brescia
DI GIORGIO GRAZIOLI

Chi utilizza una categoria come "disabilità" ottiene l'effetto di farsi comprendere immediatamente dal proprio interlocutore, ma non sempre riesce a evocare il volto della persona che porta su di sé la condizione di disabilità. Per essere più espliciti: come introduzione alle righe che seguono, provate a immaginare un bambino e la sua mamma il primo giorno di scuola e poi aggiungete, con delicatezza, l'handicap che segna quella famiglia, tra tutte le altre, nella sua evidenza. Arricchite il tutto con i colori della classe, il vocare di un intero asilo e il viso rassicurante di una maestra. Con questo piccolo esercizio di fantasia riuscirete a capire perché è nato il fondo Red. Di che cosa stiamo parlando? Inclusione degli alunni con disabilità come obiettivo quotidiano e come percorso: enunciazioni teoriche ed esperienze sul campo, problemi di metodo e vissuti, didattici e sentimentali. In due domande: "Come far bene la scuola? Come trasformare la disabilità in un'occasione di crescita per tutti?"

Il fondo dedicato. Nel 2017 è sorto presso la Fondazione Dominique Franchi Onlus - amministrata dalla Congrega della Carità Apostolica - un fondo, frutto della partnership con Fism, alla quale nel 2018 si è aggiunta la Fondazione Comunità e scuola. Nell'acronimo "Risorse Educative per la Disabilità" (Red) c'è la sostanza: raccogliere mezzi economici per l'educazione. Al centro ci

sono le scuole paritarie (quasi 300 a Brescia e provincia) e una serie di azioni dedicate ai bambini nei primi anni di frequenza, i più delicati e importanti. Lo scopo è colmare la disparità di fondi che penalizza la paritaria rispetto alle altre scuole del sistema pubblico: basti pensare che in queste scuole - in molti casi unica offerta formativa nei comuni più piccoli - agli alunni disabili non è riconosciuto il diritto all'insegnante di sostegno, le altre figure educative e tutti i sussidi didattici necessari hanno un costo annuale che Red (che ha messo insieme oltre 120mila euro per l'a.s. 2018/2019) riesce a coprire solo in minima parte. Per questo motivo c'è sempre bisogno di aiuto: il fondo può ricevere donazioni da privati ed aziende (IBAN IT29T086765488000000117236 - Causale: donazione fondo Red). L'aiuto di tutti, anche piccolo, può fare la differenza per un bambino e per la sua famiglia. Per informazioni: www.fondored.it.

I numeri. Sono circa 150 i bambini con disabilità certificata che attualmente frequentano le scuole paritarie



rie di Brescia e provincia: l'insegnante di sostegno, le altre figure educative e tutti i sussidi didattici necessari hanno un costo annuale che Red (che ha messo insieme oltre 120mila euro per l'a.s. 2018/2019) riesce a coprire solo in minima parte. Per questo motivo c'è sempre bisogno di aiuto: il fondo può ricevere donazioni da privati ed aziende (IBAN IT29T086765488000000117236 - Causale: donazione fondo Red). L'aiuto di tutti, anche piccolo, può fare la differenza per un bambino e per la sua famiglia. Per informazioni: www.fondored.it.

Sono 150 i bambini con disabilità certificata che attualmente frequentano le scuole paritarie di Brescia e provincia

Educare al rispetto Nella diversità un'inestimabile ricchezza

La diversità non è un'eccezione ma è la condizione entro la quale ci troviamo a vivere. Tutti facciamo parte di comunità sempre più allargate; e ciascuno di noi è portatore di quella diversità che se colta e accolta, condivisa, conosciuta e riconosciuta diviene una formidabile ricchezza. La scuola dell'infanzia costituisce una delle prime esperienze di vita comunitaria in cui sperimentare modi di essere e di porsi diversi: i bambini iniziano a tessere nuove e differenti relazioni nell'incontro di molteplici singolarità. La presenza di bambini portatori di tradi-

zioni culturali diverse, ma anche di differenza fisica, cognitiva, interattiva e relazionale apre a uno spazio di interazione e integrazione basata sulla reciproca conoscenza e sul reciproco rispetto. Educare al rispetto delle differenze, ovvero educare al rispetto di sé, degli altri, come pure dell'ambiente che ci circonda, partendo dalla consapevolezza di una propria identità personale e collettiva, accresce la capacità di riconoscere negli altri la peculiarità e il bello che racchiudono, identici diritti, medesime libertà, stessi doveri. (Antonella Morgano)

Milano
DI MILENA SANTERINI*

La scuola deve coniugare integrazione e cultura

Janusz Korczak, il grande educatore polacco morto con i suoi orfani a Treblinka nel 1942, dopo lo sgombero del ghetto di Varsavia, nella sua personale Dichiarazione dei diritti del bambino scriveva: "Il bambino ha diritto al rispetto". Lo chiedeva perché i bambini sono piccoli, ma anche per la loro "fiducia" negli adulti, troppo spesso mal riposta. Basti vedere quanto accade nel 2018 in Italia, a Lodi e in altri comuni, con l'esclusione dalla mensa scolastica dei bambini di cittadinanza non italiana attraverso un cavillo burocratico escogitato per escluderli in modo apparentemente "legale". L'articolo 34 della Costituzione italiana dichiara espressamente che "la scuola è aperta a tutti". Negli ultimi 50 anni, la scuola del nostro Paese, ispirandosi a questo principio e alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (art.28 e 29), ha seguito un orientamento tendenzialmente inclusivo. Di questo l'Italia può andar fiera: al contrario di altri Paesi, è prevalso sempre il principio superiore dell'interesse del bambino su altre norme restrittive. L'arrivo degli alunni immigrati ha costituito un banco di prova dell'apertura del nostro sistema d'istruzione. È necessario ora chiedersi se questo principio universalistico continuerà a essere mantenuto o, invece, si rischierà di creare forme di chiusura e discriminazione verso alunni e studenti privi della cittadinanza italiana. Già in passato ci sono state proposte che rischiano di minare il diritto fondamentale del bambino all'istruzione, con il tentativo, ad esempio, di creare classi speciali o con le continue restrizioni nei



servizi (trasporti, mense). Una scuola come quella italiana - specie quella dell'infanzia - aperta e inclusiva, può e deve proseguire in questo cammino che coniuga integrazione e intercultura. Integrazione per creare misure specifiche dirette a bambini che vengono da lontano e non conoscono la cultura del nostro Paese. L'inserimento dei bambini di origine immigrata non va drammatizzato, né deve diventare il capro espiatorio di disfunzioni ben più antiche, ma va sostenuto e promosso. Intercultura per aiutare tutti - specie le famiglie - a comprendere come la convivenza pluralistica è non solo una necessità, ma una chance, un modo di guardare al futuro. La dimensione interculturale investe tutta la scuola nei suoi compiti di creazione di uguali possibilità di apprendimento, giustizia ed equità. Il rispetto e la valorizzazione delle differenze sono parte costitutiva di un progetto più ampio della scuola, rivolto a tutti.

*Politica italiana e professore ordinario di Pedagogia alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano

L'unione fa la forza!

È prioritario porre l'attenzione al benessere psicofisico dei bambini, osservarli allo scopo di leggere i bisogni che esprimono e mettere in campo azioni educative mirate. A settembre dell'anno scolastico 14/15, arrivano i bambini "nuovi": tanti con volto sorridente, altri arrabbiato e altri perplesso, ma tutti curiosi. Con l'aiuto di chi ha già frequentato la scuola, costruiamo un clima accogliente e sereno. Dopo qualche giorno, ci rendiamo conto che M. manifesta difficoltà nella co-

municazione verbale. Aiutate da una consulente esterna, procediamo a un'osservazione mirata, raccogliendo dati e osservazioni; organizziamo un colloquio con la famiglia, per scambiarsi informazioni utili e costruire un percorso educativo condiviso, che ha trovato nel lavoro di équipe, nel continuo scambio con genitori ed esperti, risorse importanti. M. arriva così a saper interagire con il piccolo e grande gruppo, a portare a termine le attività, e a vivere, giorno dopo giorno e in modo sereno ed

evolutivo, il suo percorso di crescita. Il lavoro di équipe, la sinergia, il confronto con le realtà che ruotano attorno al bambino, e l'umiltà di saper chiedere aiuto, non hanno sminuito la professionalità docente, ma anzi l'hanno arricchita nella consapevolezza che la centralità del bambino, chiede di accogliere con amorevolezza eventuali disagi, "cadute", e di mettere a disposizione la propria competenza per accompagnare, rialzare, orientare e incoraggiare la piena realizzazione di ciascuno.

Capriolo
LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
IL CASTELLO - CAPRIOLO

